

«Solo i privati ci credono Le istituzioni sono lontane»

L'analisi. Il vicepresidente Innovup non condivide le critiche al settore «Gli altri Stati investono molto»

CARLA COLMEGNA

«Il concetto sul quale riflettere è che noi, come Paese, dalle statistiche ufficiali risultiamo sempre agli ultimi posti in Europa per ricerca e sviluppo, ma è perché molta ricerca da noi è fatta in azienda privata e molti dati sono invece legati alla ricerca pubblica dove è vero che l'Italia investe meno rispetto al resto dell'Europa e alla Svizzera. Il nostro è dunque un dato un po' falsato».

La considerazione è di **Stefano Soliano**, vicepresidente di Innovup, referente Comitato Aree di Innovazione e direttore generale **ComoNext**. Soliano ha chiaro il fatto che in Italia non ci sono dati su tanti privati che fanno ricerca senza il giusto aiuto dallo Stato. «Da noi non esiste un soggetto che di mestiere aggrega la ricerca pubblica. C'è il CNR che ha come obiettivo il fare ricerca pubblica e ha ricercatori bravissimi in molti settori, ma non ha come obiettivo di mettere a terra risultati verso le imprese private - aggiunge Soliano -. In Germania c'è l'istituto Fraunhofer che, pubblico, traghetta la ricerca verso le imprese private e tutta la ricerca pagata dal privato viene considerata pubblica e registrata dai dati».

Il dato della Svizzera che dice che i privati hanno investito nel 2021 16,8 miliardi in ricerca non sorprende il vicepresidente

te che anzi spiega: «In Italia abbiamo investito anche di più perché abbiamo molte più imprese, ma chi lo sa? Nessuno. Registrare questi dati e renderli pubblici potrebbe essere uno spunto per il governo. Ma il governo attuale mi lascia perplesso rispetto all'impegno nei confronti dell'innovazione perché - precisa - non vedo grande attenzione al tema come leva per lo sviluppo del Paese, a partire dalla composizione dei ministeri e delle deleghe. Ci chiediamo perché. I governi francese, inglese e tedesco hanno messo in piedi miliardi nell'innovazione pubblico-privato. Dieci anni fa noi siamo partiti molto bene con lo Startup Act, con agevolazioni per chi voleva lavorare sulle start up innovative e tecnologiche, che poi si è un po' sfilacciato e perso per strada. Per fortuna abbiamo l'innovazione privata molto attiva e sveglia benché non tracciata».

In Italia, secondo Soliano i settori leader per ricerca e innovazione sono tanti: «Il nostro è un Paese splendido - puntualizza - perché ha una imprenditorialità che guida l'innovazione e la ricerca. Siamo tra i primi al mondo a investire nella meccanica fine, l'industria tessile è sempre alla ricerca di nuovi materiali e prodotti e la spinta della sostenibilità sta guidando l'innovazione,

anche nel farmaceutico sulle preparazioni di base siamo ben messi. Siamo un po' indietro sulle infrastrutture digital, bravi a fare la singola piattaforma, ma abbiamo un po' abdicato al digital dove i leader sono gli Usa e Israele. In Italia c'è scarsa tendenza a considerare, nel digitale, il mondo come mercato mentre in altri comparti lo si fa. Serve un cambio di mentalità».

Per quanto riguarda i rapporti italo-svizzeri su progetti di innovazione e ricerca, il vicepresidente di InnovUp (associazione no profit e super partes che rappresenta e unisce la filiera dell'innovazione italiana) rimarca che «per l'esperienza locale (transfrontaliera, ndr) si fa un po' fatica a collaborare per progetti congiunti e comuni con la Svizzera, questo perché ci sono possibilità legate ai progetti Interreg che in teoria sono interessantissimi, ma in pratica, a governi alterni, ci crede o un po' di più la Svizzera, o un po' di più l'Italia e le risorse



sono ugualmente alterne; il concept è innovativo, ma ci sono difficoltà a fare innovazione insieme. Dalle esperienze che abbiamo fatto direttamente, confrontandoci anche con altri soggetti, sembra che la regione Lombardia ci creda fino a un certo punto. Rispetto ad altre progettualità e contribuzioni dati dalle regioni, quelle transfrontaliere sono viste con minor impegno e anche le modalità di contribuzioni sono farraginose. A [Comonext](#), che ha come scopo di aiutare a fare innovazione e far crescere il territorio proprio nel segno dell'ino-

vazione, abbiamo aziende che hanno legami con la Svizzera. Ospitiamo, per esempio, la Pini Group, branch italiano di una piccola multinazionale svizzera, con cui abbiamo un ottimo rapporto - conclude Soliano - Ci usiamo reciprocamente quando ci serve a raggiungere obiettivi di innovazione, e poi diverse nostre aziende hanno clienti svizzeri: in Italia trovano costi minori e competenze che non hanno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Soliano, vicepresidente di Innovup



Peso:13-38%,12-7%